

Anno	(Italia) L. 8,—	(Estero) L. 6,—
Semestre	> 1,75	> 8,50
Trimestre	> 1,—	> 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA



Periodico Repubblicano

Frangur, non flectur.

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 29 giugno 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

LA POLITICA ESTERA E LE SPESE MILITARI

discorso dell'onorevole UBALDO COMANDINI tenuto alla Camera dei Deputati

Presidente: Viene ora l'ordine del giorno dell'on. Comandini in questi termini: « La Camera, convinta che il nuovo aumento di spese militari renderebbe più aspra la sproporzione già esistente fra queste spese e le somme che si destinano ai pubblici servizi, respinge il passaggio alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato (*E appoggiato.*) L'on. Comandini ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

Comandini: Onorevoli colleghi, invoco alcuni momenti di benevolenza, ai quali forse ho diritto per una ragione: per il coraggio che ho di alzarmi a quest'ora a parlare di questa questione. Ed anche un altro motivo di benevolenza ci potrebbe essere, ed è per la parola di un altro incompetente che viene qui. Io immagino che i competenti specialmente troveranno che intorno alla questione militare hanno parlato troppi medici, troppi avvocati, troppi ragionieri, specialmente da questa parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*). Che volete? Generali all'estrema sinistra non ce ne sono ancora: il giorno in cui ce ne saranno, prenderanno probabilmente essi la parola in nostra vece; mancandoci, dobbiamo supplirli noi, anche perché le questioni che si agitano qui esorbitano dagli stretti confini della competenza tecnica, altrimenti in questa Camera sarebbero ben pochi quelli che in tutte le varie questioni potrebbero parlare. Io ricordo la definizione che fu data dell'uomo da un grande filosofo antico, e che credo sia più specialmente appropriata a quanti siedono nei parlamenti. Fu detto che l'uomo è un animale politico; parmi che la definizione possa convenire precisamente a noi, anche perché qualche volta, nelle interruzioni scambievoli, nell'eccesso della vivacità, diamo prova della nostra animalità (*si ride*).

La questione dunque, o signori, è politica, e come tale, lasciatemelo dire, noi di questa parte della Camera abbiamo ragione di essere lieti e soddisfatti di questa discussione, perché ha fatto, allargamente o melanconicamente, poco importa, le vendette della democrazia italiana. Quando, moltissimi anni addietro, gli uomini che sedevano su questi sedili della Camera, tanto più valorosi di noi ultimi arrivati, facevano nel paese un'opera continua ed assidua per indirizzare la opinione pubblica a sentimenti di benevolenza verso la Francia vicina, oggi così buona amica, le calunnie, le ingiurie, le insinuazioni piovevano su di loro. Quando essi indicavano che il pericolo poteva venire non dall'Occidente, ma soprattutto dall'Oriente, erano derisi come della gente che sentiva molto mediocrementemente il patriottismo, accusa che quasi è stata fatta anche oggi a noi. Ora, o signori, i fatti hanno dato ragione a quegli uomini, e noi abbiamo udito qui, in questa Camera, in mezzo alla più religiosa attenzione, ad un'attenzione intensa ed ansiosa, parlare di pericoli che sorgono dall'Oriente, e nessuno ha più accennato ai pericoli che vengono dall'Occidente (*Interruzione dell'on. Fortis*). Ecco, caro Fortis, i fatti sono fatti. Soltanto quando dagli uomini della democrazia italiana, e per un certo tempo la democrazia italiana ha avuto fra i suoi duci anche lei, dicevate questo, la democrazia italiana era derisa, e si parlava perfino dell'oro straniero! Oggi nessuno oserà parlarne più, on. Fortis.

Fortis: Le situazioni sono mutate!

Comandini: Le situazioni sono mutate, lo so. Ma l'abilità politica sta appunto in questo, onorevole Fortis, nell'aver predetto da lunga data il cambiamento di questa situazione. Io potrei domandare a che cosa ci abbiano condotto dal 1880 in qua le nostre orientazioni politiche, se oggi siamo in questa assai strana condizione di cose, che nel momento in cui si parla degli ottimi rapporti e dei legami saldi della triplice alleanza, udiamo sorgere voci di sconforto e parole tristemente profetiche da ogni parte del Parlamento. Per cui non ho torto d'essere lieto, come uomo di parte, che le previsioni degli uomini della democrazia siano avverate. Trovo forse che al Parlamento italiano sa n'è parlato un po' troppo. (*Bene!*) Non voglio dire che per la parola debba essere usata per nascondere il pensiero, ma in certi

casi io credo che la parola debba essere cauta e misurata; ed io sentivo in fondo all'anima una ben dolorosa e penosa impressione, quando si parlava di possibili passeggiate austriache, nientemeno che a Milano, a Bologna e ad Ancona, e mi domandavo se un giorno o l'altro, a loro piacere, gli austriaci non avrebbero potuto prendere il treno a Falconara per venire direttamente a Roma a tutelare i nostri lavori parlamentari! (*Benissimo*) Io trovo abbastanza strano che si sia parlato in tal maniera. E se i denuncianti pericoli sono reali, allora io penso che di questi giorni in Austria si debba sorridere di grande compiacimento, e che, dal canto nostro, gli applausi, che risuonano in quest'aula, avrebbero dovuto cangiarsi piuttosto in manifestazioni di dolore, anziché suonare assentimento a ciò che qui è stato detto. Nelle assemblee politiche la moderazione della parola, specialmente negli uomini che siedono sui banchi costituzionali, mi pare uno stretto dovere. Ma passiamo a qualche cosa di meno penoso. Da un altro punto di vista, la democrazia italiana oggi ha ragione di essere lieta. Alcuni anni fa l'idea d'un ministro della guerra borghese pareva un'idea strapaltata. Si diceva: ci vogliono degli scavezzacoli per affacciare una idea di questo genere! Ebbene, oggi noi troviamo un ex militare, l'on. Felisetti, che non ha peli sulla lingua, parlare della necessità di un ministro borghese, sentiamo l'on. Bertolini, che fa un poderoso discorso, per sostenere la stessa idea del ministro borghese. Se fosse vero, per esempio, che l'on. Bertolini aspirasse al seggio ministeriale, si potrebbe anche pensare che il suo discorso non rappresenti che una auto-indicazione, il che del resto sarebbe nobilissimo, perché per coloro che stanno su quei banchi della Camera deve essere un nobile desiderio ed una grande aspirazione quella di arrivare al banco del Governo. Dunque è un'idea che ha fatto molto cammino questa del ministro borghese, e noi ne prendiamo atto assai volentieri. Ma, dotati di sensi umani, quasi quasi ci rammaricavamo di assistere a questa discussione, perché in certi momenti domandavamo a noi stessi se non dovessimo...

Presidente: Onorevole Comandini, vorrebbe avere la bontà di venire al suo ordine del giorno? Finora ne è stato molto lontano...

Comandini: Onorevole Presidente, io non abuserò dell'attenzione della Camera che per pochi minuti, e verrò subito al mio ordine del giorno. Dunque quasi quasi ci domandavamo se non dovessimo venir noi in difesa dell'on. Viganò, che è parso in questa discussione un assente, e tanto più l'altro giorno, quando l'on. Giolitti prese tutta a sé la direzione della battaglia nella discussione politica che noi avevamo sollevata. Ora l'on. Giolitti l'altro giorno portò un vero turbamento negli animi nostri, io non lo nascondo, un turbamento profondo. Egli al 21 di Giugno sorgeva dal suo banco e diceva: Ma a che pro delle lunghe discussioni intorno all'urgenza o meno di dare questi 60 milioni nuovi al bilancio della guerra? Perché vogliamo noi perdere del tempo ad esaminare la relazione dell'on. Pais, (che mi è parso, lo dico fra parentesi, quasi un pochino spaventato dalle conclusioni a cui noi arriviamo applicando il nostro senso critico alle cose da lui scritte nella sua relazione) quando vi è una situazione di fatto perentoria? Se non ci date questi milioni noi fra trenta giorni saremo costretti a smettere le opere di fortificazione, fra novanta giorni saremo costretti a chiudere gli arsenali.

Onde noi pensavamo: ma dunque siamo giunti a questa condizione di cose? E se noi non dovessimo per constatazione quotidiana riconoscere che l'on. Giolitti è abilissimo nelle discussioni parlamentari, saremmo forse stati in dubbio se alzarci anche noi a rispondere: no, alla domanda di sospensiva da noi stessi presentata. L'on. Giolitti è molto abile, ma qualche volta la sua abilità fa errare un sorriso di scetticismo sulle labbra di coloro che ascoltano le sue dichiarazioni; ed appunto noi, l'altro giorno, passato il primo momento di sbigottimento, ci siamo domandati: Ma è proprio vero questo stato di cose? E veramente questa la nostra condizione? E ci sor-

prendevamo che tutto questo fosse sorto in sei giorni. Perché l'onorevole Giolitti diceva: Figliate la relazione dell'onorevole Pais, e troverete un allegato in cui è dimostrato che noi non abbiamo più disponibili 37 o 40 milioni, ma in questo momento ne abbiamo disponibili soltanto 6. E noi riflettiamo: ma se questo allegato fa parte della relazione dell'on. Pais, e questa, che non è di data molto remota (è del 14 giugno), di tale necessità non si occupa, vuol dire che questa è sorta solo in quest'ultima settimana...

Presidente: Onorevole Comandini, io ho avuto finora molta tolleranza, ma ella non ha parlato ancora del suo ordine del giorno. Bisogna che ella abbia la compiacenza di parlarne perché finora non ha fatto che un esordio; io debbo fare il mio dovere.

Comandini: Onorevole Presidente, io non mi ribello affatto alle sue amichevoli e cortesi sollecitazioni, perché io comprendo che ella dev'essere il tutore dei limiti e dei diritti della discussione. E vengo al mio ordine del giorno.

Dunque noi ci siamo domandati se avremmo dovuto votare anche questo aggravio, che si ripercuote tanto gravemente sull'economia del nostro paese. Come vedete, io sono al mio ordine del giorno.

Giacché in fondo al nostro animo sorgeva il dubbio se fosse necessario far sopportare al contribuente italiano questo nuovo sacrificio; perché ci domandavamo: come possiamo trovarci in questa condizione dopo che abbiamo consolidato il bilancio, dopo gli aumenti che successivamente al consolidamento sono stati votati, dopo cioè quei 16 milioni di cui si è parlato qui, ed in confronto dei quali, 20 milioni non rappresentano un aumento di spesa se non di 4 milioni?

Giolitti pres. del cons.: I 16 milioni non ci sono se non si vota questa legge.

Comandini: Perfettamente. Siamo, dunque, proprio in questa condizione: di sapere se i contribuenti abbiano bisogno di questo nuovo aggravio (lo stavo dicendo, on. Giolitti) di 4 milioni, per cui dai 16, dati in più del bilancio consolidato, noi dobbiamo salire ai 20 milioni annui. E ci siamo dovuti dire che, in fondo, l'on. Giolitti deve aver esagerato molto le tinte: perché non crediamo sia possibile una situazione di questo genere, o, se possibile fosse, ci dovremmo domandare come mai, per disgrazia dei contribuenti, noi siamo arrivati a tanto.

Ma, onorevole Giolitti, ammetta che, per una vicenda parlamentare o politica qualsiasi, fosse stata impossibile alla Camera la votazione di questa legge; ci saremmo dunque noi trovati, malgrado il bilancio ordinario, nella dolorosa condizione da lei accennata? Ma allora, tutto ciò, se io non ho ragione di dubitare delle sue parole (mi permetta di dirlo in nome dei contribuenti, per i quali ho presentato il mio ordine del giorno), indicherebbe che vi è un disordine amministrativo assai vasto nel ministero della guerra.

A proposito del quale (poiché voglio arrivare presto all'ultimo punto) per la tutela del bilancio del contribuente italiano, farò una sola osservazione: onorevole Giolitti ed onorevole ministro della guerra, poniamo la questione in termini esatti e precisi; negli stessi termini esatti e precisi in cui la pose l'on. Giolitti, quando parlava da un ramo molto vicino al nostro. Un giorno, on. Giolitti, ella disse: per la marina, non un uomo e non un soldo di più finché non si correggano certe deviazioni! Veda, onorevole Giolitti, noi non siamo che i continuatori della sua teoria.

Giolitti pres. del cons.: Qui, sarebbero 16 milioni di meno, e non di più. (*Si ride*).

Comandini: Veramente, è un po' difficile provare come 4 milioni di più possano diventare 16 milioni di meno. Ma, on. Giolitti, noi siamo i continuatori precisi della sua teoria. Si diceva anche allora, malgrado il disagio dei contribuenti: occorrono milioni per la marina. Ella rispondeva: c'è un aere di sospetto che annebbia l'andamento amministrativo di quel dicastero: finché non l'abbiate dissipato, finché uomini della mia fiducia non

seggono al banco del governo, io non posso dare un soldo di più. Ora, on. Giolitti, noi continuiamo a cedere su ragionamento, ed arriviamo alle ultime e più logiche conseguenze di esso, dicendo: noi in questo momento non vi possiamo dare niente! E questo, anche per una ragione strettamente politica che ha riguardo a quei tali contribuenti di cui parlavo poco fa. On. ministro della guerra, ella ha presentato, prima, una domanda di duecento milioni (non istardò ad insistere sul modo con cui lei la presentava, sulla dichiarazione di urgenza che l'accompagnava, perché tutto ciò è stato largamente detto dai miei egregi colleghi che seggono su questi banchi), ella ha presentato, prima, una domanda di 200 milioni, ripartiti in 10 annualità: cioè 20 milioni all'anno. Quando ella faceva questa domanda, la proposta di una commissione d'inchiesta non era ancora stata presentata; tale proposta è venuta dopo; ella però era ministro da parecchi mesi. C'è uno stato amministrativo, uno stato, starei per dire, gerarchico, un pochino spostato, nel suo ministero. Lei stesso ha dovuto ammettere dicendo: buona fede non discutibile in coloro che hanno speso; però, probabilità d'errori. Ella non poteva dire niente di più; mentre noi siamo autorizzati a dire: certezza d'errori; come ci sono stati rilevati dalla relazione dell'on. Pais.

On. Ministro, si era ella accorta di questo stato di cose, nel suo ministero? Perché il dilemma urge per la sua responsabilità politica. O ella non si era avveduto di questo stato di marasma, ed allora noi dobbiamo dirle, con rincrescimento, che ella non è l'uomo più adatto a reggere il Ministero della guerra dacché troppo tempo ci ha messo ad aprire gli occhi, ed anzi quando già un coro di voci sorgeva da ogni parte si è tappati gli orecchi; o ella se n'era avvista, e allora diciamo un'altra verità: la proposta d'inchiesta per uno studio più vasto e più profondo dei nostri problemi militari io la comprendo, ma ella aveva il dovere, nel momento in cui presentava una domanda di altri 200 milioni, ripartiti in 10 esercizi, per tranquillizzare i contribuenti italiani, per far loro sentir meno grave questo nuovo onere, di accompagnarla anche da qualcuna di quelle riforme e di quelle modificazioni che potessero tranquillizzare la Camera ed il paese. Perché, veda, on. ministro, io non ho che da prendere, con tutta lealtà, un esempio, che trovo precisamente accanto a lei, l'esempio dell'on. Mirabello. Quando noi siamo venuti qui a discutere l'inchiesta sulla marina, quando noi abbiamo rilevato molte di quelle pecche, di quelle mende, che l'inchiesta della marina aveva svelate e che si tentava prudentemente di coprire di un velo pudico, (che si tenterà, un'altra volta, forse, di gettare sui risultati dell'inchiesta militare, la quale ci ha trovato un pochino scettici, pensando a quello che era avvenuto a Franchetti e a Giussio) il ministro Mirabello poteva alzarsi dal suo banco e dire, nessuno lo poteva smentire: badate, parecchie di quelle riforme che vengono indicate sono già state attuate da me, perché io mi sono avvisto delle anomalie che erano nel mio ministero. L'on. Viganò non si è proprio avvisto di niente. La storia della artiglieria, per costruire la quale aveva tutti i documenti sott'occhio, la storia che è stata svelata prima ancora della relazione Pais (che non ha fatto forse, che mettere i punti sugli z) il misonismo della burocrazia militare, on. Viganò, le era sfuggito. Ebbene ritorno al primo corno del mio dilemma: lei non è l'uomo indicato perché noi possiamo, con piena fiducia, affidarle ancora questi 60 milioni che ne richiedono altri 140 fra breve, giacché, evidentemente non si tratta che di un piccolo anticipo e forse i 200 milioni ancora non basteranno.

Allora noi ci domandiamo: non vi è altra strada, seguendo la quale non ci sia bisogno di aggravare maggiormente il contribuente italiano? Noi siamo degli incompetenti, ma qui è sorto l'on. Marazzi, il quale ha detto che il Parlamento italiano si trovava di fronte a tre corni di una nuova forma di dilemma (*si ride - interruzione*) di un trilemma, dal quale non si sfuggiva: o un aumento, che egli portava a 388 milioni, o delle riforme, o una

diminuzione di organici, ed egli accennava ad un'opera di riforma che aveva già incominciato nel periodo in cui era stato al Ministero della guerra. Ed allora, quando l'on. Marazzi che è competente, e del cui patriottismo non è assolutamente possibile dubitare, diceva tutto questo, noi ci diciamo: o l'onorev. Viganò, non la vede questa via di riforme, o egli non vuole percorrerla. Se l'on. Marazzi, che è generale al pari dell'on. Viganò, in soli novanta o cento giorni di governo, aveva tentata la via delle riforme la cui attuazione potrebbe condurre a rendere non necessaria la nuova cavata di sangue al contribuente italiano, noi abbiamo il diritto di dire, per la funzione soprattutto che esercitiamo da questo lato della Camera, che, fino a quando non si sarà studiato il problema, anche sotto questo punto di vista, non è giusto che noi affidiamo, dal momento che non siamo seguaci della maggioranza ministeriale, il danaro dei contribuenti al ministro della guerra, perché noi possiamo avere il dubbio da un lato che questa somma non sia necessaria, ma si possa trarre dalle riforme e dai tagli opportuni all'ordinamento dell'esercito, e dall'altro non abbiamo la sicurezza che questa spesa sia fatta in tale maniera da trarne il maggiore utile possibile.

Ed ora, onorevoli colleghi, lasciatemi aggiungere ancora qualche altra breve considerazione d'indole economica, la quale si attiene più strettamente al mio ordine del giorno. La considerazione di ordine economico è stata esposta in analisi precisa e minuta, ma noi possiamo anche presentare alla Camera una sintesi. E la sintesi dice: noi abbiamo un paese che progredisce. Da questa parte della Camera si dice: progredisce malgrado il Governo. L'on. Giolitti interrompe: ma, se progredisce, vuol dire che il Governo l'aiuta nel suo progresso. Non è il momento di fare una discussione su questo punto, che esorbiterebbe dai limiti della questione che noi dobbiamo trattare in rapporto alle nuove domande di crediti militari. Il paese dunque progredisce, ma, progredendo, si trova nelle condizioni di tutti gli organismi che progrediscono, i quali hanno bisogno di aiuto, di conforto, di sussidi maggiori, hanno bisogno di una maggiore spesa per aiutare, per sviluppare, per consolidare questo progresso. E noi abbiamo una quantità enorme di bisogni, cominciando dai servizi pubblici. Noi sentiamo ogni giorno affollarsi alla Camera le domande del corpo degli impiegati dello stato, dei quali non è possibile disconoscere che si trovano in una condizione di disagio morale ed economico. Ora, se questa è la condizione delle cose, se tutti questi problemi noi abbiamo dinanzi ed incombono alla nostra vita pubblica, se bussano alle porte del Parlamento tutti questi nuovi bisogni con domanda insistente, come ci troviamo noi e come ci troveremo, non solo di fronte a questa nuova domanda di 200 milioni, ma di fronte a ciò che questa domanda suppone, di fronte alle domande sempre nuove di spese militari? Non dimentichiamolo. Cominciamo dal consolidare il bilancio della marina, e poi dovremo aggiungere, mi pare, 11 milioni annui. Adesso è venuta alla Camera una domanda del Ministero della marina, che niente meno dice questo: signori, per completare l'armamento di talune corazzate io vi domando di poter spendere negli anni 1907-08 e 1908-09 quegli 11 milioni che dovremmo spendere invece nell'anno 1916-1917. Abbiamo avuto la discussione del bilancio della marina ed abbiamo inteso un dialogo molto istruttivo tra l'on. Ariotta e l'on. Mirabello. Vi è in aria, non saprei se dire una minaccia velata, per un'altra domanda di 200 milioni per la marina... Si dice che occorrono assolutamente per portare la nostra marineria in condizioni tali da poter competere colla marineria di altre nazioni. Ed allora, o signori questo è il fiocco di neve che poco per volta, precipitando, diviene valanga, perché anche ora diamo 60 milioni da spendere in 3 esercizi, ma poi verranno i 140 milioni, ed allora vedrete che, io sono facile profeta, si ripeterà ancora il giuoco; si domanderà di anticipare la spesa, da parte del ministro della guerra, per l'urgenza indeclinabile della difesa nazionale. Ed allora vorrà dire che ci mangeremo in erba, come sul dirsi, questi milioni, e, quando sarà il giorno in cui questi milioni dovrebbero essere normalmente spesi, ed i milioni non ci saranno più, allora verrà ancora il ministro della guerra che ci dirà: noi li abbiamo spesi in anticipazione, occorrono nuovi fondi, e, per ragioni di patriottismo, vi domandiamo che non ce li neghiate. Ora, onorevoli colleghi, noi ci dobbiamo preoccupare delle domande continue che vengono al Parlamento, dei gravi problemi che incombono sulla vita del nostro paese, della necessità di sviluppare i servizi pubblici per metterli in condizione di rispondere alle legittime esigenze dello aumentato traffico, dell'accresciuto commercio, della sviluppatasi agricoltura e di un altro problema gravissimo che noi dovremo risolvere, e per quale, onorevole pres. del Consiglio dei ministri, non può bastare il voto che ha fatto dal suo banco l'on. ministro della pubblica istruzione, del quale è stato detto argutamente che pare voglia rubare il mestiere ai comiziatori. Fino ad ora le proteste si facevano nei comizi, dal banco dei ministri si presentavano dei progetti di legge, adesso abbiamo un poco invertite le parti, gli amici dell'alfabeto preparano i progetti ed il ministro della pubblica istruzione risponde facendo dei voti.

Il problema è quello dell'analfabetismo, di

cui noi vogliamo cancellare la vergogna. In materia di spese vi sono due termini che occorre rispettare: è necessario che vi sia una proporzione fra le spese che noi diamo ai servizi pubblici. E necessario che il progresso del paese non abbia a soffrire detrimento per le somme eccessive che diamo, o che saremo costretti a dare ai bilanci militari.

Il problema quindi pare alquanto difficile a risolversi. E non è a questi banchi della Camera che quest'algebra domanda una soluzione. Ma noi aggiungiamo il pericolo anche perché è bene intenderci. Oggi siamo in condizione di tranquillità, ma di tranquillità relativa. Abbiamo dei bilanci che ci danno ogni anno dei larghi avanzi, e possiamo usare di anno in anno quelle larghezze che ci consentono i nostri bilanci. Ma domando a me stesso e domando alla mente perspicace dell'on. pres. del Consiglio: Che cosa avverrebbe domani, se per avventura il progresso del nostro paese avesse momentaneamente ad arrestarsi? Che cosa avverrebbe se il ciclo ascendente si dovesse fatalmente e disgraziatamente cambiare in ciclo discendente, come tante volte avviene nella vita delle nazioni? E un punto interrogativo molto grave, che deve fermare l'attenzione degli on. colleghi, che sono molto più competenti di me, che hanno tutta maggiore autorità parlamentare, di quella che io, ultimo deputato, possa avere.

Badate, on. colleghi, che il problema è gravissimo e noi troppo leggermente impegniamo ogni volta per 10, 20 anni, dei milioni per le spese militari che ogni giorno si accrescono. Perché abbiamo cominciato con 239 milioni, poi abbiamo dato i prezzi delle aree e dei terreni, che prima si versavano al tesoro, abbiamo dato le armi, abbiamo dati i 16 milioni e già i 16 milioni diventano, per un decennio, venti. Abbiamo consolidato il bilancio della marina. Poi abbiamo votato altri 11 milioni annui per 10 anni ed in seguito sono venute le domande di anticipazione, ed ora siamo minacciati da una domanda di 200 milioni. Dall'altra parte, ogni giorno aumentiamo gli organici e riscattiamo dei servizi pubblici. Abbiamo il servizio telefonico e telegrafico che deve essere riordinato. Abbiamo delle ferrovie che domandano continuamente nuovi mezzi. E la situazione è resa meno lieta dalla condizione degli enti locali, per i quali è stata come una goccia d'acqua sulle labbra di un moriente di sete quello sgravio che noi abbiamo fatto per l'applicazione dell'art. 272, finalmente, della legge comunale e provinciale.

A tutto ciò, onorevoli colleghi, che sta dinanzi alla vostra coscienza, si aggiungono le condizioni politiche, il senso di fiducia che preme da ogni parte sull'azione che noi abbiamo visto seguita sinora dall'on. ministro della guerra. E questo domanda da parte nostra un voto contrario alla richiesta che ci viene fatta dei 200 milioni. Ed ecco perché io dicevo poc'anzi che poco opportunamente si era parlato qui della possibilità, troppo facile, di una passeggiata dell'Austria, a cui si oppongono quei tanti ostacoli che sono stati enunciati ieri.

Fortis: Lasciamo andare!

Comandini: No, on. Fortis, non si può lasciare andare. Certi discorsi quando sono accompagnati dagli applausi entusiastici della Camera dei deputati, possono portare una depressione nelle condizioni economiche del nostro paese, che tutti con grande letizia vediamo ascendere ad un punto che forse nessuno di noi avrebbe sognato alcuni anni addietro. Perciò, o signori, il nostro patriottismo è alquanto diverso dal vostro. Voi guardate questo problema con uno sguardo che a noi pare troppo unilaterale. Noi cerchiamo di guardarlo, di rappresentarlo alla coscienza nostra in tutto il suo complesso, perché anche questa è una forma di patriottismo, quella per la quale noi domandiamo che l'eccesso delle spese per gli armamenti, che si dicono utili alla difesa del nostro paese, non riduca la nostra nazione in condizione tale, che il giorno in cui cinti di armi ed armati volessimo correre ai ripari economici e sociali ci avvedessimo che è troppo tardi. Io non vorrei, per l'affetto che porto al mio paese che questa triste profezia si avverasse (*Rumori*), ma io aveva il dovere di farla qui, perché tutto ciò risponde ai dettami della nostra coscienza, risponde alla direttiva delle nostre idee politiche, che voi per i primi non apprezzereste, se in questa battaglia noi non giungessimo a queste conclusioni logiche alle quali ci conducono necessariamente le nostre promesse (*Bene, Bravo all'estrema sinistra*).

Rivista della stampa repubblicana

Questa settimana ci mancano moltissimi giornali di partito. Preferiamo perciò di tralasciare questa volta la "Rivista della stampa repubblicana", anche per far posto all'importante discorso del nostro deputato.

Cogliamo l'occasione per raccomandare ai periodici repubblicani di non scordare il cambio: esso può essere uno scambio di idee utilissimo per la propaganda dei nostri principi.

LIA RAVA

Verso l'abolizione dello scambio delle opere.

Questa settimana, in seguito a tre adunanze generali tenute alla Camera del lavoro dalla Federazione dei braccianti e contadini e dalla lega dei macchinisti, il Comitato d'agitazione per l'abolizione dello scambio delle opere, ha aperta l'agitazione col seguente manifesto, affisso fin da venerdì mattina in città e nel circondario:

CAMERA DEL LAVORO — CESENA

Cittadini, lavoratori!

Dopo avere esposti alla cittadinanza i nostri diritti e le nostre rivendicazioni, dopo aver domandato alla SOCIETÀ AGRICOLA di venire ad un'amichevole intesa sulla questione dell'abolizione dello scambio delle opere, dopo avere, con longanime pazienza, attesa in vano una risposta; delusi nelle nostre speranze dall'ostinato, ingiurioso silenzio degli interessati, dalla malafede di molti, dai sentimenti ostili dei più; coscienti della giustizia della nostra causa; sicuri dell'appoggio morale degli onesti e dei buoni, proclamiamo oggi

aperta l'agitazione!

Forti del nostro sacrosanto diritto, noi la proterremo, con fermezza e serenità, fino alla vittoria completa e definitiva dei nostri principi, che sono pure quelli della verità e della giustizia.

In questa settimana stessa, due adunanze di proprietari sono state tenute, in merito all'agitazione, nella sala del ridotto del Teatro comunale. Dell'una, indetta domenica scorsa dalla Società Agricola, nulla di preciso ha trapelato, se non un vago rumore di protesta e di disposizioni ostili e irconciliabili contro la classe dei lavoratori.

L'altra, indetta mercoledì, ha discusso i termini dell'agitazione e nominata una commissione, incaricata di provvedere al più urgente, e di preparare poi un progetto di riforma del patto colonico.

Questa commissione s'è abboccata, mercoledì sera stessa, alla Camera del Lavoro coi rappresentanti del Comitato d'agitazione; e molto cammino utile è stato fatto verso la soluzione di questo grave problema.

L'opera di questi proprietari, che, nell'interesse comune, tentano di comporre i conflitti, d'appianare gli ostacoli, d'aprire la via all'attuazione di riforme giuste ed umanitarie, è opera altamente civile, degna dell'incoraggiamento e dell'ammirazione di tutti.

A LUISA BAZZOCCHI

...Non volli entrare nella camera, dove giacevi freddo cadavere, non ebbi il coraggio di deporre l'ultimo bacio sulla tua gelida fronte, per serbare ancora la illusione che tu non eri morta: ma, dinanzi alla tomba che accolse la tua salma lacrimata, ebbi tutta la terribile certezza che, purtroppo, tu ci avevi lasciati e per sempre.

Eri bella, eri brava ed eri buona: ecco perché fosti molto amata e molto stimata; ed ecco le grandi colpe per le quali la bieca invidia non risparmiò a te i più grandi dolori.

E le piangenti anche tu le lacrime roventi, le lacrime amare, che cesero ad inondare il tuo viso bello, reso ancor più bello dalla ineffabile mestizia delle grandi anime che soffrono.

Nata da modesta famiglia, tu frequentasti, con onore, queste scuole elementari, poi quelle normali di Forlì. Ottenuta la patente di grado superiore, insegnasti prima a Modigliana, poi nelle frazioni di Luzzana, Calisese e S. Lazzaro.

E nelle modeste scuolette rurali tu non eri la mestierante, né, soltanto, la maestra dell'alfabeto, ma la educatrice che compie opera altamente civile, crescendo i bimbi al sentimento del dovere, all'orgoglio del bene, alla morale viva e vera che deve

formare la coscienza infantile, la quale dovrà essere, un giorno, coscienza d'uomo e coscienza sociale.

E non ti chiudevai nella scuola come sacerdotessa nel tempio, ma, conscia del molto bene che può compiere un insegnante in mezzo alle popolazioni rurali, fra queste portavi la tua parola con la fede e l'entusiasmo dell'apostolo, e facevi del nome di maestra uno dei titoli più onorati, di cui possa andare altera una donna.

E le rozze mani dei buoni lavoratori stringevano le tue, e la gratitudine veniva a te da quei enori, che ti amavano, perché sapevi profondere largamente i tesori dell'intelligenza, i puri e santi affetti dell'animo.

◆ ◆

Eri studiosa: curavi di migliorare e perfezionare il tuo metodo d'insegnamento; leggevi, con amore i nostri giornali; non rimanevi indifferente alle grandi questioni, che oggi agitano il vasto campo scolastico e magistrale, e, or non è molto, in un pubblico Comizio levavi alta e bella la voce in difesa della scuola e della maestra.

E quando la nostra Lega deliberò la istituzione di una Scuola festiva per le adulte, tu fosti una delle prime ad offrire l'opera tua; né ti mosse speranza di guadagno, ma desiderio intenso di compiere cosa utile e buona.

E in questa scuola noi stringemmo la nostra amicizia, e provammo soddisfazioni purissime, che ci compensarono largamente del sacrificio compiuto di rinunciare a qualche ora di riposo o di svago.

Eran nostre scolare fanciulle, cui la miseria aveva costretto ad abbandonare, anzi tempo, la scuola, donne di servizio, operaie, madri e spose, quasi tutte analfabete — o ritornate tali in virtù dei vigenti ordinamenti scolastici — le quali venivano a noi, avidi di apprendere.

E tu le accoglievi tutte col tuo sorriso gentile, e ti commovevi, vendendole intente a lambiccare il cervello sul sillabario, a fare il piccolo conto, a servirsi con immensa fatica, della penna: e a quelle povere anime oscure, che chiedevano un raggio di luce, tu schiudevai orizzonti nuovi ed ignorati, tu davi la luce della tua intelligenza, della tua anima bella.

E vennero tutte le buone scolare a piangere sulla tua tomba, a coprirla di fiori, a comporvi la corona perenne dell'affetto e della gratitudine.

◆ ◆

Tu non sei più, o Amica! Tu ci fosti rapita nel pieno vigore della giovinezza, e quando potevi compiere ancora tanta opera feconda di amore e di bene.

Ed hai lasciato lo sposo e la mamma che adoravi e t'adoravano, e la figliuola ch'era tutta la tua vita.

E che cosa diremo noi a quella graziosa, intelligente piccina, quando ci chiederà: Dov'è la mia mamma bella?

Oh la stringeremo forte al nostro cuore, oggi, e domani... ah! domani le diremo quanto eri brava, e quanto generosa e buona.

Addio, o Gigina, addio per sempre: a te la pace silenziosa e tranquilla del camposanto, l'ombra dei cipressi, il sonno eterno: a noi la lotta, l'immenso cordoglio, il ricordo dell'amicizia fatta religione dell'anima.

f. r.

Il sor' Saladini rompe una lancia in favore delle P. B.

Il sor' Saladini, senatore, ha onorato un giornale locale d'una sua dichiarazione, e ha degnato rispondere ad una noterella di cronaca del *Popolano*.

Accusa il nostro giornale di tardiva respicenza, perché abbiamo dichiarato che Garibaldi deve onorare da tutto il popolo senza distinzione di parte.

Ora, il *Popolano* non ha mai affermata altra cosa. Il *Popolano* ha detto soltanto, e lo sostiene oggi, che Giuseppe Garibaldi non lo si può onorare come clericale, né come aristocratico, né come monarchico.

Ascolti più tosto il sor' Saladini. Che il Generale abbia, per opportunità

politica, stretta la mano ai principi sabaudi, fiacchi, indecisi, e forse nolenti, dinanzi allo slancio generoso degli Italiani, che volevano l'Italia una con Roma capitale, noi non neghiamo. Ma quest'opportunismo pagò col suo sangue ad Aspromonte; ed è quest'opportunismo forse la gloria più bella e più pura di lui, che dette tutto, e nulla volle per sé, e tutto, anche le sue convinzioni, sacrificò alla grandezza, alla felicità della patria.

Se ne dolse poi, quando s'accorse dell'inutilità del sacrificio. E pianse... Oh! le lacrime di Garibaldi, sor' Saladini, com'erano cocenti e terribili! Ecco qui, in questa sua lettera datata da Caprera, il 24 settembre 1880, colla quale rimetteva nelle mani dei suoi elettori del 1.º collegio di Roma il mandato parlamentare:

« Oggi però, non posso contare tra le glorie, in un paese ove la libertà è calpestata, e la legge non serve nella sua applicazione che a garantire la libertà ai gesuiti... »

« Tutt'altra Italia io sognavo nella mia vita, non questa, miserabile all'interno ed umiliata all'estero, ed in preda alla parte peggiore della nazione. »

Ecco perché, sor' Saladini, noi osammo emettere il dubbio che, se Garibaldi fosse vivo, stringesse la mano ai Signori della Società Reduci dalle P. B., riconosciuta ente morale, con socio onorario perpetuo S. A. R. Amedeo di Savoia e socio benemerito senatore Gaspare Finali, et similia!...

Ma lei afferma che la Società Reduci P. B. ha la spina dorsale dritta, il che le permette di mostrarsi ribelle contro i partiti sovversivi dominatori del paese nostro, cosa per la quale ci vuol più coraggio che a levarsi contro la monarchia, innocua, inoffensiva, liberale, ecc. ecc. Ma che? da vero?... E lei vorrebbe proprio farci credere, sor' senatore, che, se ci volesse del coraggio a far qualche cosa, la si manderebbe innanzi lei?... Per favore, non dica sciocchezze!

A GARIBALDI

nel primo centenario della sua nascita

Sotto questo titolo, edito da Beltrami di Bologna e dei tipi di G. Vignuzzi e C. di Cesena, il prof. Pio Squadrani di Forlì pubblica una breve ode, in un nitido opuscolo.

I canti dei martiri e degli eroi, dei cavalieri ignoti dell'epoca garibaldina, inneggiano al duce supremo, cinto di gloria, che

vigila
ché si danni d'Italia la lupa
in sue brame insidiosa non mova.

Ma sorge dai tuguri della plebe un grido di dolore, che i canti interrompe. E il duce corrucciato si scaglia contro i cherici e i ribaldi, che hanno snaturata, calpestata l'opera sua; s'augura che il popolo d'Italia li scacci da Roma,

e da la ròcca del Campidoglio,
lanciatosi il novo verbo a gli uomini,
un patto fraterno fecondi
la giustizia il lavoro l'amore.

Il verso corre agile e piano, corretto sempre; l'ode dello Squadrani non manca di sincerità e di vigore, e sarà letta da tutti con piacere.

L'opuscolo, che raccomandiamo vivamente a tutti i nostri amici, è messo in vendita al modicissimo prezzo di cinquanta centesimi; il ricavato netto andrà a scopo di beneficenza.

Nostre corrispondenze

Forlìmpolli, 28 — Per il centenario della nascita di Garibaldi, questa Giunta Comunale ha deliberato di elargire L. 100 al ricovero di mendicanti e di concorrere alla spesa che il Patronato Scolastico sosterrà per la distribuzione agli alunni delle scuole del ritratto dell'Eroe e del discorso del Carducci.

Ieri poi si è adunato per concretare i festeggiamenti da farsi e fu deliberato di pubblicare un manifesto; di portare, in corteo, al quale parteciperanno il Municipio e le Associazioni politiche ed operaie, una corona alla lapide di Garibaldi; di tenere, nel Teatro Comunale, una pubblica commemorazione.

— Il 7 luglio prossimo avremo le elezioni per la nomina di un terzo dei Consiglieri

comunal. Repubblicani e socialisti voteranno uniti la seguente lista: **Righi prof. Raffaele, Zoli Cesare, Bendandi Giovanni** repubblicani; **Fabbri Annibale, Fantini Giovanni, Bazzocchi Amilcare** socialisti.

Ci dicono che i clerico-moderati si preparino per darci battaglia: tanto meglio. Ciò servirà per scuotere l'apatia di qualcuno e per far ottenere ai nostri una votazione migliore. Vi terro informati.

Borello, 25 (r. p.) — Domenica 23 innanzi ad un numerosissimo pubblico ebbe luogo l'annunciata conferenza su « Mazzini e il suo pensiero politico e sociale » di cui fu oratore l'amico Francesco Buffoni. Avremmo voluto riprodurre per intero il vigoroso e smagliante discorso, ma la tirannia dello spazio ci vieta di farne il benché minimo sunto.

Domandiamo venia al forte ed intemerato patriota repubblicano ed agli amici di Borello.

Dillingen Saar, (Germania) 26 (c.f.) Domenica 23, in Burbach Malstatt, ebbero luogo i funerali del compianto amico CALLISTO MASINI socio del Circolo « A. Galbucci », di Verden Feldlingen, e padre al nostro carissimo Luigi. Un lunghissimo corteo composto di repubblicani e socialisti accompagnò l'adorata salma al cimitero, fra il generale compianto. Vi erano le sezioni di Friedrichstal, Neunkirchen, Dillingen Saar; corone della famiglia e di un tedesco.

Quattro amici dissero delle qualità dell'estinto, forte e buono. Furono raccolte L. 30 per i serrati di Terni.

All'amico Luigi Masini e alla famiglia, vadano le più sincere condoglianze, alle quali uniamo le nostre, noi del Popolano.

Rumelingen, 26 (c. b.) — Domenica 23 ci siamo riuniti per discutere di cose riguardanti il partito nostro.

Fatto ciò abbiamo dolorosamente dovuto constatare la nostrainfima condizione di emigrati. I tedeschi ci chiamano stupidi, mascalzoni e morti di fame. La nostalgia ci assale sovente pensando al bel cielo della nostra Italia, ai nostri figli lontani, alle madri, ai padri e alle donne nostre. Quante miserie e quanti dolori! E il patrio governo nostro non pensa che ad aumentare i bilanci militari, mentre i lavoratori o muojono di fame o emigrano.

Siamo però fermamente convinti che giorno verrà in cui l'indigna gazzarra dei governanti vampiri dovrà finire e allora l'Italia nostra non ci sarà più matrigna e procurerà il pane per noi e per i nostri figli. I più fervidi auguri di un prossimo avvenire di libertà e di giustizia sociale.

Cronaca Cittadina

Circolo Unione Rep. « P. Turchi, » — Domenica 30 nella sede estiva avrà luogo una festa di ballo.

I soci sono invitati ad intervenire numerosi con le loro famiglie.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per Lunedì 1.º Luglio p. v. alle ore 15.30.

La Congregazione di Carità, per commemorare degnamente G. Garibaldi nel 1.º Centenario della sua nascita, ha deliberato di assegnare L. 200 a due Garibaldini poveri di Cesena, con preferenza a quei due che si troveranno in condizioni finanziarie più tristi; a parità di condizioni, saranno estratti a sorte.

Adunanza di proprietari. — Mercoledì 26 corr., indetta da un comitato di proprietari favorevoli ad una conciliazione coi coloni, fu tenuta, nella Sala del Ridotto del Teatro Comunale, una seconda adunanza per discutere in merito all'agitazione colonica.

Oltre gli inviti personali agli intervenuti della prima adunanza, era stato anche pubblicato ed affisso un manifesto con invito generale a tutti i proprietari e affittuari di fondi del nostro territorio, ma i maggiorenti della dichiarata resistenza ad oltranza, per quanto invitati in modo speciale con avviso diretto al loro presidente, non intervennero né degnarono far sapere al comitato le ragioni della loro contrarietà.

Al contrario il Vescovo, al quale erano stati mandati inviti speciali per componenti il Comitato del Clero, rispose con una cortese lettera augurandosi, salvo alcuni timori e desideri, che anche gli altri proprietari si inducano a deliberazioni pratiche di pacifici accordi.

L'adunanza, per quanto scarsa di in-

tervenuti, riuscì però seria, ordinata e proficua di discussioni pratiche ed efficaci come lo comprova il seguente ordine del giorno votato all'unanimità:

« I proprietari intervenuti all'adunanza del 26 Giugno 1907 per discutere in merito alla revisione del patto colonico vigente nel nostro territorio,

riaffermando i concetti espressi nel pubblico manifesto del 92 corr.,

persuasi della necessità che il contadino non venga disolto dai lavori del fondo per lo scambio delle opere fra coloni durante la trebbiatura del frumento,

desiderando anche provvedere alla eventuale disoccupazione della classe braccianti,

nominano

una Commissione con mandato di trattare con le Fratellanze dei contadini e dei braccianti per l'attuazione pratica dell'abolizione dello scambio delle opere e di riferirne immediatamente all'assemblea, e

danno incarico

nel tempo stesso a detta commissione di compilare il progetto completo di riforme al contratto colonico vigente, da sottoporsi poi alla approvazione dell'assemblea prima di intraprenderne la discussione con la Fratellanza dei contadini ».

Sul Ricovero Rovella. — Dispiacenti di non avere potuto, per un involontario disguido, stampare nell'ultimo Popolano la seguente crocetta di cronaca, che ci era stata mandata, la riportiamo qui oggi, giacché la smentita che viene data riesce sempre tempestiva e opportuna.

« Sotto il titolo « In Congregazione » il Cittadino riferiva nell'ultimo numero, che alcuni vecchi del Ricovero Roverella non avendo voluto prender parte al trasporto funebre del Segretario Capo Antonio Marini, perchè avvenuto in forma religiosa, sono stati puniti: e da ciò trae occasione per aspre censure agli amministratori. Cadono le censure quando si sappia, che è assolutamente falso che quei ricoverati si siano rifiutati di prendere parte all'accompagnamento del compianto Marini perchè vi erano i preti. Il troppo zelante e poco veridico difensore dell'indisciplinatezza dei ricoverati che informò il Cittadino, non ha certo reso ad essi un grato servizio provocando la pubblicità su un increscioso e deplorevole incidente, che era assai meglio per ricoverati puniti (molto blandamente del resto) restasse ignorato.

« La pietà e il rispetto verso un morto, che fu un galantuomo ed un buon funzionario, ci rendono alquanto restii a riferire minutamente sul come si svolsero le cose. Basta assicurare, che a nessuno dei ricoverati passò in mente di pretestare come motivo di rifiuto la presenza del prete; ma tutti unanimi si permisero d'inveire contro il morto (con quanta pietà ed educazione civile ognuno può comprendere) in termini sconvenienti che ripugna riferire, dicendo a loro pretesa giustificazione, che il defunto non meritava le onoranze dei ricoverati; perchè « sotto la presidenza del Genocchi egli aveva proposto di ridurre il vino ai ricoverati;... » almeno così qualcuno di loro aveva sentito dire! Il grottesco nel tragico! Si noti che i complottanti sono nel Ricovero da pochissimo tempo.

« Per l'omaggio dovuto alla verità, non si possono gabellare da martiri del libero pensiero persone che, malgrado gli amichevoli avvertimenti, persisterono in un contegno addirittura agli antipodi della libertà e del pensiero e del più comune sentimento di bontà e di civile educazione! »

Neurologio. — Nel pomeriggio di domenica scorsa venne trasportata al Cimitero in forma civile, la salma della compianta Maestra Luisa Bazzocchi.

Precedevano il feretro gli alunni del Ricovero Civico, gli alunni della Scuola di S. Lazzaro e le alunne della Scuola festiva; lo seguivano le maestre ed i maestri, i professori delle Scuole secondarie, l'on. Sindaco, gli impiegati comunali e della Congregazione di Carità, le leghe inscritte alla Camera del Lavoro coi rispettivi vessilli, gli iscritti al partito socialista, e numeroso concorso di pubblico.

Al Cimitero parlò degnamente delle virtù dell'estinta il dottor Serra.

Inviarono telegrammi di condoglianza al Direttore delle Scuole e alla famiglia l'on. Comandini, il Direttore Marzocchi, il Segretario Ascoli per gli insegnanti di Forlì; scrissero lettere i Direttori di Cesenatico, S. Arcangelo, Rimini, Savignano, Sogliano, Mercato Saraceno, il maestro Magalotti, il prof. Merendi.

Il tributo unanime di affetto reso alla Estinta dall'intera cittadinanza valga a lenire il dolore della desolata famiglia.

Legh Calzolari di Campagna. — Lunedì 24 u. s. si sono riuniti alla Camera del Lavoro i Calzolari di campagna onde studiare il progetto per l'apertura di un magazzino per la rivendita del corame; ma saputosi che la locale Cooperativa Calzolari da tempo si è interessata di tal genere di rivendita e che presto sarà un fatto compiuto si deliberò di appoggiarla materialmente e moralmente facendo obbligo a tutti i soci di servirsi alla sulodata Cooperativa.

Avviso di adunanza. — La Commissione dei proprietari favorevoli ad un'intesa pacifica coi contadini e braccianti, dopo aver conferito colle rappresentanze di questi ultimi, in ordine alla praticità della sostituzione dei braccianti ai contadini nel lavoro di trebbiatura del frumento e alla relativa tariffa, inviano una speciale circolare di invito a tutti i proprietari intervenuti alle precedenti due adunanze per riferire loro e deliberare definitivamente in merito.

La riunione avrà luogo lunedì 1.º luglio alle ore 9.30 nella solita sala del Ridotto del Teatro Comunale.

Organizzazione colonica. — Domenica scorsa, 28, in villa di Lizzano, la signora Argentina Altobelli, presentata dal segretario di questa Fratellanza colonica, teneva una brillante, applauditissima conferenza di propaganda.

Malgrado la temperatura elevata e il fervore dei lavori agricoli, molti coloni e numerose donne erano accorse per intendere la conferenza. Del resto, l'organizzazione colonica sembra accennare ad un risveglio di coscienza, del quale ci rallegriamo vivamente.

Il nostro concittadino Arrigo Bazzocchi, allievo del chiar.mo prof. Adolfo Massarenti, ha conseguito, dietro felice esame, il diploma di licenza di viola nel Liceo musicale di Bologna.

La Filodrammatica cesenate prega i soci di provvedersi della Tessera per poter intervenire al saggio di recita che avrà luogo la sera del 15 luglio p. v.

Patronato Scolastico. — Gli insegnanti delle Scuole elementari del Comune, in occasione della morte della loro collega Luisa Bazzocchi, hanno offerto a questo Patronato L. 50.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTI.

La famiglia Bonavita di Martorano, profondamente addolorata per la perdita della sua cara Laurina, sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti ai dottori Luigi Suzzi e Giuseppe Magni, per le assidue cure prestate alla cara estinta, e a tutte quelle gentili persone che presero parte al suo lutto e ne accompagnarono la salma al cimitero.

×

Masini Luigi, con l'animo straziato per la perdita del padre Callisto, porge i più vivi ringraziamenti ai compagni repubblicani e socialisti che domenica 23 in Burbach accompagnarono la salma al cimitero cospargendola di fiori.

Compagnia Nazionale Assicuratrice

Società Anonima Cooperativa - Capitale illimitato

SEDE IN ROMA — Via Nazionale 251.

Assicurazioni sulla Vita a base popolare

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

ON. URBALDO COMANDINI, DEPUTATO

Rappresentanti per CEsENa: Remo Facini, Chino Gentili e Dante Spinelli.

VENDESI Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla Tipografia G. Vignuzzi e C.

Prezzo di favore - Ottimo affare.

La Sartoria Cooperativa Cesenate si è trasferita in Corso Umberto I° N. 18, Palazzo del March. Nicolò Ghini.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere COZA si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione
Pompe per pozzi privati e impianti
pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque
profondità.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario CESENA Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro * * * * *

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

GUIDAZZI OTTAVIO - CESENA

Portico Ospedale

AMERICANO GUIDAZZI * * * * *

CAFFÈ ESPRESSO * * * * *

CHAMPAGNE A BICCHIERI * * * * *

RINOMATA BIRRA DREKER DI VIENNA

SCIROPPI * VINI * LIQUORI * * * * *

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

Presso la Ditta ATTILIO SBRIGHI in Cesena Corso Umberto I.° n. 1 (di fianco al Duomo), troverete sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la Stagione di Primavera e la cura delle Viti:

Solfato Rame 98% e Solfato di Ferro

Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)

Pompe Irroratrici — Solforine — Soffietti —

Nitrato di Soda — Panelli * * * * *

FALCIATRICI di sistema il più perfezionato e di acciaio garantito.

Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento

DEPOSITO E VENDITA

di Macchine agricole ed Attrezzi agrari.

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche * * * * *

Corde Spinose * * * * *

Gabbioni per Fiumi * * * * *

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N.1 4-5-7

CESENA

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA CHIODERIA OTTONAMI CHINCAGLIERIA